



### Le proteste della primavera araba del 2011

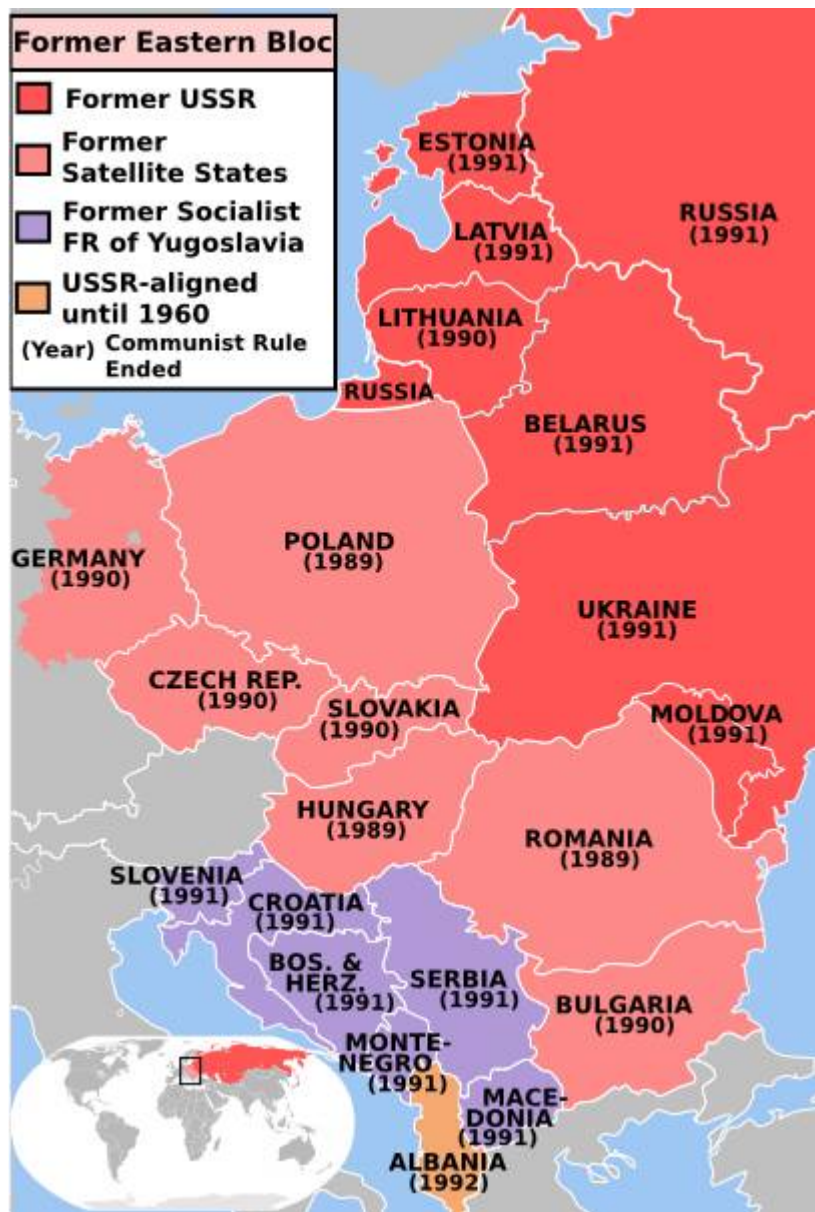


Fonte: mappa elaborata da NewsMappers su Tripline



## CASA DELLA STORIA EUROPEA

Le rivoluzioni del 1989 nel blocco orientale



Fonte: Wikipedia © Public domain





## I moti rivoluzionari del 1848 in Europa

I moti rivoluzionari del 1848, noti anche come "Primavera dei popoli", furono un'ondata di sommovimenti politici che interessarono tutto il continente europeo, alimentati dal nazionalismo, dal liberalismo, dai cambiamenti sociali e dalla crisi economica.



Fonte: *Revolution and Reaction in Europe 1815-1849, Atlas of World History, Philips, London, 1999*, mappa n. 3, pag. 173 © *Atlas of World History, Philips, London, 1999*



### Estratti dall'articolo "The Domino Revolutions: 1848, 1989, 2011" (Le rivoluzioni a catena: 1848, 1989, 2011)

"(...) I parallelismi fra il 1848, il 1989 e il 2011 sono particolarmente evidenti a causa della stessa rapidità con cui le ondate rivoluzionarie si sono diffuse, degli obiettivi ampiamente condivisi dagli insorti e dai manifestanti da un paese all'altro e della stupefacente velocità con cui il vecchio regime, apparentemente solidissimo, si è piegato alle pressioni per il cambiamento (o almeno così è sembrato). Uno degli aspetti comuni più evidenti consiste nel ruolo della tecnologia nel diffondere la rivoluzione: la macchina a vapore nel 1848, le telecomunicazioni nel 1989, Internet e i telefoni cellulari nel 2011. Si è parlato anche delle palesi differenze: è diventato quasi un luogo comune fra gli osservatori della primavera araba esprimere l'auspicio che il 2011 abbia esiti simili a quelli del 1989 e non a quelli del 1848. Cionondimeno, un'analisi più approfondita è ancora più istruttiva riguardo alle dinamiche di una rivoluzione a catena.

(...) in tutte le rivoluzioni a catena, il ruolo della società civile è centrale nel favorire l'opposizione al vecchio sistema all'interno di una cultura critica, per quanto limitata possa essere la base su cui poggia tale società civile nell'ambito della società. (...)

Tutte le rivoluzioni a catena hanno avuto anche origini economiche di vecchia data: i moti del 1848 hanno ricevuto una spinta propulsiva dal sopraggiungere di un'incessante crescita demografica, che non sarebbe stata accompagnata da una crescita sostenuta della produttività fino alla fine del XIX secolo. La primavera araba, naturalmente, è nata nell'attuale atmosfera di collasso finanziario globale. (...)

In secondo luogo, gli atti di violenza hanno contribuito a mettere a nudo le fragilità del vecchio sistema oppure a mostrare le possibilità che incoraggiavano la diffusione dell'attività rivoluzionaria. Nel 1848, nel 1989 e nel 2011 diverse forme di violenza hanno dato alle rivoluzioni i loro primi martiri. In Francia, dove è partita l'ondata di sollevamenti che ha innescato la miccia delle successive rivoluzioni in Europa nel 1848, il massacro di manifestanti disarmati in Rue des Capucins ha fatto sì che una situazione di tensione sfociasse in un'aperta insurrezione. Nel 1989 un segnale inequivocabile del fallimento del regime di Ceaușescu è stata l'uccisione di manifestanti sulla scalinata della cattedrale di Timișoara nel 1989. (...) In Tunisia, il venditore ambulante che si è dato fuoco nel 2011 in un atto di auto-immolazione ha innescato l'insurrezione, non soltanto nel proprio paese, ma nell'intero mondo arabo. (...)

In terzo luogo, poiché le rivoluzioni a catena sono transnazionali, hanno un impatto sulle relazioni internazionali, dato che le grandi potenze che hanno interessi nella regione sono preoccupate per la sua stabilità e per il "contagio" rivoluzionario. Allo stesso tempo, persino le rivoluzioni a catena operano nel contesto degli Stati esistenti e i nuovi regimi spesso ragionano in termini di interesse nazionale."

Fonte: Dr Michael Rapport e Dr Kevin Adamson, [History Workshop Online](#), 12/01/2012





**"The Sprouting of Revolutionary Fists" (Lo spuntare dei pugni rivoluzionari), murale di Zoo Project, Tunisi, Tunisia, marzo-aprile 2011**



*Fonte: foto per gentile concessione di Elissa Jobson per la mostra online "Creative Dissent" (Dissenso creativo) dell'università del Michigan, Ann Arbor e Arab American National Museum, Dearborn  
© Elissa Jobson - Bilal Berreni - Zoo Project*